

# Il romanzo di Lupo dà il buon anno a Filiano

di MARIO COVIELLO

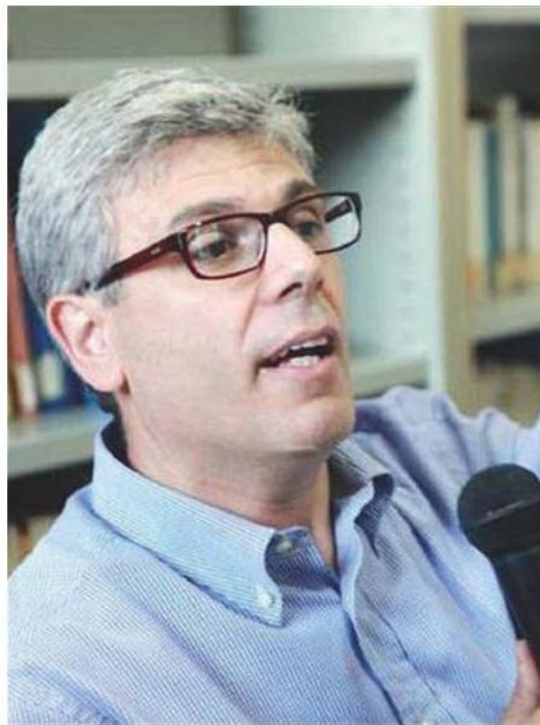
**V**ito Sabia, animatore culturale e responsabile del Centro Sociale di Filiano, ha augurato un buon 2016 ai suoi concittadini all'insegna della cultura e della bellezza. Ha infatti aperto la nuova stagione di eventi della Pro Loco con la presentazione dell'ultimo romanzo di Giuseppe Lupo, nato ad Atella, "L'albero di stanze", edito da Marsilio.

Un pubblico attento e partecipe ha vissuto per due ore la storia della famiglia Bensalem che con le sue cinque generazioni ha attraversato il 'Novecento'900 in un paese del sud, Caldabanae. Ognuno dei maschi, a cominciare dal capostipite Redentore, ha costruito una stanza in un edificio di 27 camere, che sale verso il cielo come una nuova torre di Babele.

E tocca all'ultimo maschio della famiglia Babele, sordo ma capace di ascoltare i muri che raccontano la storia della casa, il compito di svuotarla prima della vendita negli ultimi quattro giorni del 1999.

Dopo le presentazioni di Vito Sabia e Mario Coviello e i saluti del sindaco Vito Filippi, l'attrice e poetessa Mara Sabia ha letto alcuni brani del romanzo e il centro sociale di Filiano nel suo lindore e nella sua calda atmosfera è divenuta la casa di Babele. Ed ha accolto gli "orizzonti di terrazze e mongolfiere" e ammirato il velo nuziale di Nonna Crescenza. Tra i presenti si è diffuso il profumo di farina di granturco, acqua, uva passa, cipolla e lardo fritto della "torta miglieccia", il cibo del "consolo" delle veglie dei defunti.

Rispondendo alle domande della giornalista Anna Maria Salvatore, Giuseppe Lupo ha raccontato che «sin da quando aveva 18 anni e si è trasferito a Milano, città in cui vive da 34 anni, non si è mai vergognato di essere lucano.



SCRITTORE Giuseppe Lupo

Con tutti ha raccontato la sua terra d'Appennino, terra di confine tra Oriente e Occidente che possiede una cultura lenta, sedimentata, frutto del dialogo fra culture e religioni, che ha bisogno di tempo, silenzio e amore per essere scoperta e raccontata». Lupo ha narrato la sua Lucania usando anche il dialetto e «le persone vere che ho avuto la fortuna di incontrare quando non capiscono mi fanno domande ed imparano nuove parole. Sono come la lumaca che si porta dietro la sua casa, e la mia casa sono le mie origini, la mia identità».

E ancora: «Un romanzo non può raccontare la vita quotidiana... Con Mumford, il sociologo americano autore di "Storia dell'utopia", credo che "l'uomo cammina con i piedi in terra e la testa in aria; e la storia di ciò che è accaduto sulla terra è solo metà della storia dell'uomo". Amo la dimensione verticale perché gli uomini non possono rimanere troppo legati alla terra. E più sali e più l'aria diventa respirabile. È per questo che non amo il mare, non so nuotare, e vado in vacanza in montagna».

Il prossimo romanzo di Lupo? «Ho impiegato quarant'anni per trovare la maniera giusta di raccontare "L'albero di stanze", ora amo presentare questa mia creatura ovunque è possibile. Scopro il mio libro attraverso i suoi lettori. Quando un'attrice brava come Mara Sabia lo legge ad alta voce a me che non sono bravo a leggere né i libri miei, né quelli degli altri, mi emoziono. Giro per le presentazioni in Europa nelle associazioni dei "Lucani nel mondo", e i nostri concittadini si commuovono quando, attraverso i miei romanzi, mi raccontano la Lucania mitica e magica della loro infanzia, come mi è accaduto recentemente a Zurigo. La Lucania è un grande magazzino di storie che ha bisogno di essere raccontato».



FILIANO Incontro con Giuseppe Lupo, Mara Sabia, Vito Sabia e il sindaco Vito Filippi

